

**L'intervista** Il tecnico della squadra rivelazione della scorsa stagione spiega il suo calcio e i suoi metodi, compresi quelli psicologici



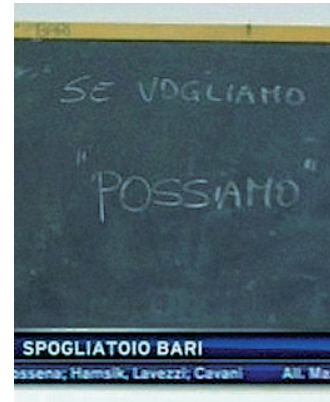
**Bonitez**  
Lo si confronta a Mou: da noi si fa così. Contano le idee, poi certo ci sono i media e se assomigli a Brad Pitt puoi avere più audience



**Robinho**  
Non credevo che Berlusconi tornasse a spendere. Sono curioso di vedere Robinho, un giocatore ancora tutto in embrione



**Ranieri**  
Con il suo sfogo è come se avesse voluto ufficializzare la sua presenza e il suo potere. Un messaggio forte



**Volere è potere**  
La lavagna con il «se vogliamo possiamo» non esisteva: con la tv negli spogliatoi i giocatori hanno voluto scrivere il mio motto

## «Il Milan è ancora lontano dall'Inter»

Ventura e il suo Bari: «Garantisco che con i nerazzurri sarà spettacolo»

MILANO — Gianpiero Ventura, il suo Bari ha cominciato sulla scia dello scorso anno. Ma le medio-piccole vanno tutte molto forte, se l'aspettava?

«Sì, ma non così: quelli che vediamo sono risultati non casuali e non sempre si riesce a capire quanti siano i demeriti delle grandi squadre».

**Rivede il suo Bari in qualcuno?**

«In effetti guardando Cesena-Milan ho avuto questa sensazione: giocatori con una voglia matta di mettersi in discussione e di dare il 110%. L'entusiasmo aumenta sempre la convinzione».

**Un anno fa la sua squadra debuttò a San Siro contro l'Inter da neopromossa. Finì 1-1. E al ritorno 2-2. Imbattuti contro Mourinho. Domani si replica?**

«L'Inter ha vinto tutto e ogni parola è superflua per definirla, però...».

**Però?**

«Abbiamo lavorato tanto per andare a confrontarci con chiunque. Non so se faremo punti, ma so che avremo le palle gol per provarci e che sarà una partita assolutamente spettacolare».

**L'inizio dell'Inter di Benitez è stato buono, non esaltante. Che ne pensa?**

«Nel mio piccolo, anzi piccolissimo, temevo che il Bari si sedesse dopo una stagione ottima. Figurarsi l'Inter che ha vinto tutto: ci vuole tempo per riprendere l'adrenalina. Soprattutto se si cambia allenatore e metodo di lavoro».

**L'Inter resta comunque la grande favorita per lo scudetto?**

«Decisamente sì. La nuova mentalità vincente rimane».

**Eppure sul mercato l'Inter si è mossa poco. Squadra che vince non si cambia, i conti vanno tenuti in ordine, o ci sono allenatori più fortunati di altri?**

«È un insieme di cose. L'Inter ha dominato tutto e i conti vanno tenuti d'occhio. E comunque sul mercato sono convinto che arriverà qualcuno a gennaio».

**Se n'è andato Balotelli però.**

«Sì, ma non ha inciso più di tanto sulle vittorie. Quel che conta è la mentalità nuova: quella non la compri al mercato».

**Qualcuno pone già l'accento sulle differenze tra il duro Mourinho e il mite Benitez. Magari a partire dalla diversa immagine dei due. Che ne pensa?**

«Solo da noi si ragiona così. Quel che contano sono le idee e la professionalità. Poi c'è anche l'aspetto mediatico e se assomiglia a Brad Pitt puoi avere più audience».

**62 anni**

Gianpiero Ventura, genovese, ha 62 anni. È al Bari dallo scorso anno, dopo aver allenato, fra le altre, Venezia, Lecce, Cagliari, Samp, Udinese, Napoli, Messina, Verona, Pisa: con il Bari neopromosso (in B vinse Conte) conquistò il decimo posto con 50 punti, battendo la Juve (come all'esordio quest'anno) e pareggiando due volte con l'Inter e ancora a San Siro contro il Milan (lanuale)

Ma il campo riporta tutto alla realtà. Il Milan come lo vede?

«Ancora molto indietro rispetto all'Inter, anche se ha fatto acquisti inaspettati e non credevo che Berlusconi tornasse a spendere. Sono curioso di vedere Robinho, un giocatore ancora tutto in embrione: può diventare determinante».

**Incontrare il Milan ora è meglio?**

«Sì, perché la squadra è in rodaggio. Sarà dura fare risultato con loro: puoi giocare bene, ma Ibra, Pato o Dinho, se ne ha voglia, possono sempre segnare».

**Benitez a Palermo ha vinto passando al**

4-4-2 nella ripresa. Ha già studiato le contromosse?

«No, ma Mourinho un anno fa si schierò con il rombo, poi col 4-3-3 e infine col 4-4-2: siamo sempre riusciti ad adattarci in corsa e a prendere le contromisure. Abbiamo accumulato le conoscenze necessarie per farlo ancora».

**Esiste il panico di San Siro?**

«Ci sono stadi che incidono di più, questo sì. Ma non è questo il problema. La partita è come un esame. Se non sei preparato puoi solo sperare in una domanda facile. Se invece sai, possono interrogarti in un bugiattolo o nell'aula magna, non fa differenza».

**Le novità tv hanno mostrato la lavagna nel vostro spogliatoio, con la frase che lei ripete sempre «Se vogliamo, possiamo».**

**Ha preparato altro?**

«No e anzi le svelo una cosa. Quella lavagna non era mai esistita, ma sapendo che sarebbero entrate le telecamere in spogliatoio i giocatori hanno voluto scrivere le parole che ripeto loro ogni volta. Adesso la lavagna è rimasta...».

**Altra novità: l'anticipo alle 12.30. È rimasto indigesto anche a lei, giusto?**

«Considerata la cultura italiana, mi sembra una cosa poco produttiva per tutti. Le esigenze tv non le discuto, ma lo spettacolo ne risente. Senza contare che domenica a Bari c'erano 39 gradi, una giornata eccezionale, d'accordo. Ma è come giocare di sera a Udine a dicembre. Così c'è il rischio di falsare le cose».

**Cellino dice che bisognerebbe scioperare contro l'anticipo. Dello sciopero vero**

**4ª giornata**

**Domani, 20.45**

BOLOGNA-UDINESE  
BRESCIA-ROMA  
CAGLIARI-SAMPDORIA  
CATANIA-CESENA  
GENOVA-FIORENTINA  
INTER-BARI  
LAZIO-MILAN  
LECCE-PARMA  
NAPOLI-CHIEVO

**Giovedì, 20.45**

JUVENTUS-PALERMO

**Classifica**  
CESENA e INTER 7;  
CHIEVO, LAZIO e  
BRESCIA 6; CAGLIARI,  
BARI e NAPOLI 5;  
JUVENTUS, MILAN,  
SAMPDORIA, PARMA,  
CATANIA e GENOVA 4;  
LECCE e BOLOGNA 3;  
ROMA 2; PALERMO  
e FIORENTINA 1;  
UDINESE 0

**La 5ª in dubbio**  
Oggi si decide sullo sciopero proclamato per la quinta giornata, sabato 25 e domenica 26

**2**

**pareggi**  
per il Bari con l'Inter un anno fa: 1-1 all'andata a San Siro, 2-2 in Puglia

**29**

**anni**  
da allenatore per Gianpiero Ventura, che ha iniziato in Interregionale a Rapallo nel 1981



**Nazionale** Il c.t. azzurro in cerca di nuovi talenti da affiancare al gruppo di Cassano e Balotelli

## Prandelli stregato dalla provincia rampante «Giaccherini e Giovinco, facce da Italia»

ROMA — L'Inter? «Ha ancora voglia di strabiliare». Il Milan? «Quando troverà equilibrio potrà giocare con tutti i suoi attaccanti». La Juve? «Delneri è una garanzia».

Il campionato visto con gli occhi (interessati) del c.t. Cesare Prandelli, osservatore nobile, attento, curioso. Il suo nuovo lavoro, in attesa del doppio appuntamento con l'Irlanda del Nord (a Belfast) e Serbia (a Genova) l'8 e il 12 ottobre, è vedere partite, verificare la condizione degli azzurri, scovare nuovi talenti da inserire nel giro. I prossimi? Giaccherini del Cesena e Giovinco del Parma sono sotto osservazione. Per Ranocchia, invece, Prandelli dovrà

mettersi d'accordo con Casiraghi e la Under 21. «Stiamo monitorando molti elementi per capire se hanno le caratteristiche per iniziare un ciclo con noi. Giaccherini e Giovinco sono in questo gruppo. L'attaccante del Cesena ha qualità ed entusiasmo. E il giocatore che finora mi ha colpito di più. Al pari della sua squadra e del suo allenatore, Ficcadenti».

**Novità**

«L'attaccante del Cesena è il giocatore che finora mi ha colpito di più. Ha qualità ed entusiasmo»

Prandelli intende costruire la nuova nazionale nel segno della strana e suggestiva coppia Cassano-Balotelli, ma darà spazio a giovani di talento e punta a riavere il primo possibile Buffon. Intanto da Madrid, dove è volato per partecipare alla conferenza Uefa riservata agli allenatori delle Federazioni europee, analizza questo pazzo campionato.

**Conferme**

«L'Inter può rivincere tutto, pure la Champions League, ma attenzione a Juventus e Milan»

«Credo che per lo scudetto lotteranno in tre: Inter, Milan e Juve. Delneri è una garanzia. Le sue squadre hanno un'impronta precisa: lavoro, serietà e applicazione. Nel momento in cui Gigi riuscirà ad equilibrare una formazione molto offensiva, i bianconeri potranno lottare per il titolo». L'Inter, intanto, è già ripartita. «Ha confermato di essere una delle più forti d'Europa, non è appagata, ha voglia di soffrire e strabiliare, può rivincere anche la Champions League». Il Milan di Ibrahimovic e Robinho, che doveva spaccare il mondo, ha conquistato appena un punto tra Cesena e Catania: «Vale il discorso fatto per la Juve. Il calcio è equilibrio. Allegri è molto bravo e riuscirà a trovarlo. A quel punto credo sia possibile vedere tutti gli attaccanti contemporaneamente».



Tra le favorite di Prandelli non c'è la Roma: «Dovete chiedere a Ranieri quali siano i mali dei giallorossi. Posso immaginare sia un problema di condi-

zione fisica». E la mancanza di condizione, secondo il c.t., è alla base della crisi della sua Fiorentina: «Ha cominciato la stagione come peggio non poteva: l'infortunio di Jovetic, le operazioni di Vargas e De Silvestri, il fatto che Montolivo e Gilardino hanno iniziato la preparazione in ritardo. Soffro molto

**Entusiasta**

Cesare Prandelli ha ereditato la panchina della nazionale da Marcello Lippi dopo il Mondiale. Ha vinto le prime due partite di qualificazione a Euro 2012 (Epa)

quando la Viola perde. Ma il cambio di allenatore non c'entra». Sorride, invece, di fronte alle prodezze del Cesena: «All'entusiasmo i romagnoli abbinano l'organizzazione. In questa fase possono dare fastidio a chiunque».

Prandelli è arrivato a Madrid (in aereo da Firenze) con il suo predecessore Lippi: «Ma stavolta abbiamo parlato solo di vacanze e nipoti. Mi ha suggerito anche un libro di narrativa. Niente calcio. Marcello ha sofferto molto per mille ragioni che voi conoscete bene, ma l'ho trovato finalmente sereno. Io lo stimo moltissimo».

**Alessandro Bocci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA